il bollettino parrocchiale

N°1 ottobre 2012

parrocchia san Leone magno

SOMMARIO

La parola del Parroco 01

La voce del Papa 02

Dalla Comunità 04

Ricordo del Cardinale Martini 13

Parrocchia san Leone magno

via Carnia, 12 tel. 02 268.268.84
20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 -18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	dal Martedì al Venerdì dalle 09:00 alle 11:00; dalle 16:00 alle 18:00 Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì,Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Claudio Viviani	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28. 95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore	Don Dario Balocco
Redazione	Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa	Francesca Rossi
	Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce	Gruppo over 60

LA PAROLA DEL PARROCO

Il Concilio Vaticano II e Carlo Maria Martini

DON DARIO

Quando, poco prima dell'estate, mi sono trovato con il gruppetto con cui condivido la fatica e la gioia della redazione del bollettino non è stato difficile individuare il 'filo rosso', la traccia che avrebbe segnato i numeri della stagione '2012-2013'. Sulla scia degli interventi di papa Benedetto XVI il tema dominante non poteva che essere quello della fede, sottolineatura fortemente voluta dal nostro papa nella memoria del 50° dall'apertura, l'11 ottobre 1962, del Concilio Vaticano II. Ciò che non potevamo immaginare è che al ritorno dalle ferie avremmo avuto un'icona del rinnovamento conciliare più nitida e coinvolgente di qualunque scritto e riflessione: mi riferisco ovviamente alla rinascita al cielo del cardinale Carlo Maria Martini.

Mi è chiaramente impossibile in queste poche righe anche solo accennare al 'dono' che egli è stato (e che è... perché Martini opera, per la sua Chiesa, ora ancora più di prima...) per la terra ambrosiana. Volendo solo enunciare dei titoli penso al primato della Parola di Dio e alla riscoperta del ringraziamento nel sacramento della confessione. Non avremmo, probabilmente, né lectio né gruppi del Vangelo in questa parrocchia se non ci fosse stata la concretezza del suo magistero... Ugualmente non potremmo ricordare che, nella confessione, il riconoscimento dei peccati deve essere preceduto dal ringraziamento per i doni ricevuti... In sintesi, anche grazie al contributo di Martini, siamo invitati a ripartire sempre dalla presenza del Risorto: è perché Dio parla che noi possiamo vivere, è perché Dio ci inonda con la Sua luce che possiamo riconoscere le ombre del nostro peccato.

Per cui ripartiamo – anche col nostro bollettino – con Martini. Grazie al suo insegnamento e al suo aiuto riscopriamo la fede come linfa di tutte le nostre attività, in parrocchia e (ancora più importante!) nella vita quotidiana. Siamo chiamati a credere, ad aver fiducia, in tutti i campi dell'esistenza, anche in quelli più 'feriali' come fare la spesa, muoversi nel traffico di Milano, partecipare alle assemblee di condominio, occuparsi dei nipoti... le varie attività di san Leone Magno, persino la piccola realtà di questo Bollettino, devono aiutarci a credere nel Signore nel contesto della vita quotidiana. Senza questo fine sarebbero un inutile darsi da fare fine a se stesso; in questa prospettiva diventano invece umile lievito per far fermentare la pasta dell'esistenza.

LA VOCE DEL PAPA

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI
Teatro alla scala di milano

Venerdì, 1° giugno 2012

Signori Cardinali, Illustri Autorità,
Venerati Fratelli nell'Episcopato
e nel Presbiterato,
Care Delegazioni del VII
Incontro Mondiale delle Famiglie!

In questo luogo storico vorrei innanzitutto ricordare un evento: era l'11 maggio del 1946 e Arturo Toscanini alzò la bacchetta per dirigere un concerto memorabile nella Scala ricostruita dopo gli orrori della guerra. Narrano che il grande Maestro appena giunto qui a Milano si recò subito in questo Teatro e al centro della sala cominciò a battere le mani per provare se era stata mantenuta intatta la proverbiale acustica e sentendo che era perfetta esclamò: «*E' la Scala*, *è sempre la mia Scala*!». In queste parole, «*E' la Scala*!», è racchiuso il senso di questo luogo, tempio dell'Opera, punto di riferimento musicale e culturale non solo per Milano e per l'Italia, ma per tutto il mondo. E la Scala è legata a Milano in modo profondo, è una delle sue glorie più grandi e ho voluto ricordare quel maggio del 1946 perché la ricostruzione della Scala fu un segno di speranza per la ripresa della vita dell'intera Città dopo le distruzioni della Guerra.

Per me allora è un onore essere qui con tutti voi e avere vissuto, con questo splendido concerto, un momento di elevazione dell'animo. Ringrazio il Sindaco, Avvocato Giuliano Pisapia, il Sovrintendente, Dott. Stéphane Lissner, anche per aver introdotto questa serata, ma soprattutto l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala, i quattro Solisti e il maestro Daniel Barenboim per l'intensa e coinvolgente interpretazione di uno dei capolavori assoluti della storia della musica.

La gestazione della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven fu lunga e complessa, ma fin dalle celebri prime sedici battute del primo movimento, si crea un clima di attesa di qualcosa di grandioso e l'attesa non è delusa.

Beethoven pur seguendo sostanzialmente le forme e il linguaggio tradizionale della Sinfonia classica, fa percepire qualcosa di nuovo già dall'ampiezza senza precedenti di tutti i movimenti dell'opera, che si conferma con la parte finale introdotta da una terribile dissonanza, dalla quale si stacca il recitativo con le famose parole «*O amici*, *non questi toni*, *intoniamone altri di più attraenti e gioiosi*», parole che, in un certo senso, «*voltano pagina*» e introducono il tema principale dell'Inno alla Gioia. E' una

visione ideale di umanità quella che Beethoven disegna con la sua musica: «l*a gioia attiva nella fratellanza e nell'amore reciproco*, *sotto lo sguardo paterno di Dio*» (Luigi Della Croce). Non è una gioia propriamente cristiana quella che Beethoven canta, è la gioia, però, della fraterna convivenza dei popoli, della vittoria sull'egoismo, ed è il desiderio che il cammino dell'umanità sia segnato dall'amore, quasi un invito che rivolge a tutti al di là di ogni barriera e convinzione.

Su questo concerto, che doveva essere una festa gioiosa in occasione di questo incontro di persone provenienti da quasi tutte le nazioni del mondo, vi è l'ombra del sisma che ha portato grande sofferenza su tanti abitanti del nostro Paese. Le parole riprese dall'Inno alla gioia di Schiller suonano come vuote per noi, anzi, sembrano non vere. Non proviamo affatto le scintille divine dell'Elisio. Non siamo ebbri di fuoco, ma piuttosto paralizzati dal dolore per così tanta e incomprensibile distruzione che è costata vite umane, che ha tolto casa e dimora a tanti. Anche l'ipotesi che sopra il cielo stellato deve abitare un buon padre, ci pare discutibile. Il buon padre è solo sopra il cielo stellato? La sua bontà non arriva giù fino a noi? Noi cerchiamo un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza.

In quest'ora, le parole di Beethoven, «*Amici*, *non questi toni* …», le vorremmo quasi riferire proprio a quelle di Schiller. Non questi toni. Non abbiamo bisogno di un discorso irreale di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino. Cerchiamo una fraternità che, in mezzo alle sofferenze, sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti. Dopo questo concerto molti andranno all'adorazione eucaristica – al Dio che si è messo nelle nostre sofferenze e continua a farlo. Al Dio che soffre con noi e per noi e così ha reso gli uomini e le donne capaci di condividere la sofferenza dell'altro e di trasformarla in amore. Proprio a ciò ci sentiamo chiamati da questo concerto.

Grazie, allora, ancora una volta all'Orchestra e al Coro del Teatro alla Scala, ai Solisti e a quanti hanno reso possibile questo evento. Grazie al Maestro Daniel Barenboim anche perché con la scelta della Nona Sinfonia di Beethoven ci permette di lanciare un messaggio con la musica che affermi il valore fondamentale della solidarietà, della fraternità e della pace. E mi pare che questo messaggio sia prezioso anche per la famiglia, perché è in famiglia che si sperimenta per la prima volta come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri; è in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi; è in famiglia che si inizia ad accendere nel cuore la luce della pace perché illumini questo nostro mondo. E grazie a tutti voi per il momento che abbiamo vissuto assieme.

Grazie di cuore!

COMUNITÀ

Il dopo Family Day

CRISTINA SALA

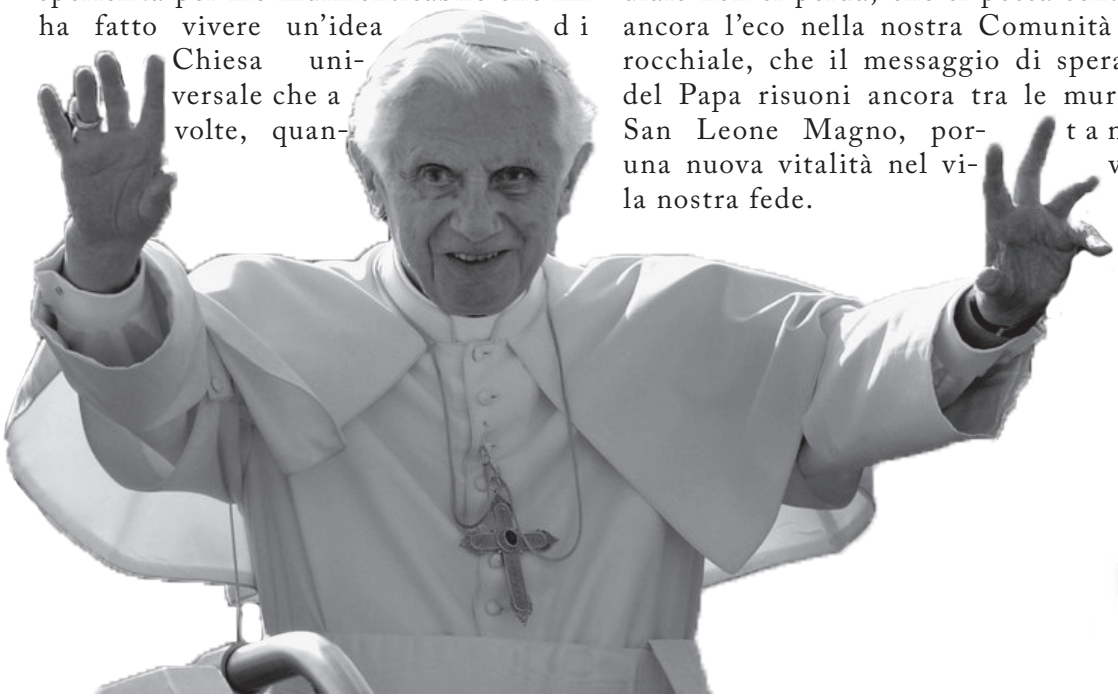
"E volevo semplicemente dire grazie per tutto quello che ho vissuto in questi giorni: questa esperienza della Chiesa viva. Se qualche volta si può pensare che la barca di Pietro sia realmente in mezzo a venti avversari difficili, è vero, tuttavia vediamo che il Signore è presente, vivo, che il Risorto realmente è vivo e ha in mano il governo del mondo e il cuore degli uomini."

Penso che questa frase del Papa riassuma un po' tutto quello che abbiamo vissuto in quei giorni: la presenza di tante famiglie, persone provenienti da ogni parte del mondo riunite insieme solo per ascoltare, per pregare, è stata un'esperienza per me indimenticabile che mi ha fatto vivere un'idea di Chiesa universale che a volte, quando ci troviamo chiusi tra le quattro mura della nostra Parrocchia e giriamo e rigiriamo sulle nostre piccole, grandi attività non sentiamo, non percepiamo.

Da noi sono arrivati ecuadoriani, svizzeri-francesi e pugliesi, un bel misto di usanze e tradizioni diverse.

Ci sono stati momenti di "sconforto" perché i pellegrini arrivati da noi non erano come ci si aspettava, non stavano agli orari e ai programmi stabiliti, ma forse questo è stato proprio il suo bello... (lo dico adesso naturalmente...) e lo posso dire grazie alle famiglie meravigliose che li hanno accolti con tanta generosità!

Spero solo che questa esperienza mondiale non si perda, che si possa sentirne ancora l'eco nella nostra Comunità parrocchiale, che il messaggio di speranza del Papa risuoni ancora tra le mura di San Leone Magno, portando una nuova vitalità nel vivere la nostra fede.



Arrivo del Papa

1 GIUGNO 2012
MILANO ABBRACCIA IL PAPA IN DUOMO

STEFANO E CHIARA RIMOLDI

C'eravamo anche noi, insieme alla città in festa, in Piazza Duomo il 1 Giugno ad accogliere il Papa. Una folla festante, di grandi e bambini, arrivati da tutto il mondo.

Che emozione quando al suo arrivo, poco prima delle 18, ha fatto il giro della piazza sulla Papamobile per salutare i fedeli e si è fermato proprio davanti a noi, alla transenna a cui eravamo appoggiati già dalle prime ore del pomeriggio in sua attesa!

Non ci è mai capitato di vedere il Papa così da vicino, forse un paio di metri e non di più ci separavano da lui. Si è fermato per **accogliere tra le sue braccia** un bimbo di pochi mesi e lo ha abbracciato proprio come un padre amorevole che accarezza i suoi figli. Ci ha fatto un'enorme tenerezza, non solo perché così da vicino si mostrava in tutta la sua fragilità di persona ormai ottantenne, esile e delicata... ma si rivelava ancora di più la sua umanità e semplicità: sembrava di vedere un dolce "*nonnetto*" con in braccio il suo nipotino.

Anche nostro figlio, ormai già grandino, nel vedere quest'abbraccio ed incontro affettuoso è rimasto piacevolmente colpito, tanto che gli sarebbe piaciuto farsi "*piccolo*" per poterne fare parte anche lui!!!

Concluso il giro della piazza, il Papa è salito sul palco, dove ad accoglierlo c'erano il Cardinale A. Scola ed il Sindaco di Milano, Pisapia, che gli hanno dato il benvenuto.

Poi, Benedetto XVI rivolgendosi ai cittadini ha così esordito: "*Sono molto lieto di essere oggi in mezzo a voi e ringrazio Dio che mi offre l'opportunità di visitare la vostra illustre Città. Il mio primo incontro con i Milanesi avviene in questa Piazza del Duomo, cuore di Milano, dove sorge l'imponente monumento simbolo della città. Con la sua selva di guglie esso invita a guardare in alto, a Dio. Proprio tale slancio verso il cielo ha sempre caratterizzato Milano e le ha permesso nel tempo di rispondere con frutto alla sua vocazione: essere un crocevia – Mediolanum – di popoli e culture*".

In Piazza Duomo eravamo in 60mila persone circa, famiglie e fedeli arrivati da tutte le parti del mondo, che lo hanno accolto con bandiere dei loro paesi d'origine, striscioni di saluto a Papa Benedetto, e che lo hanno applaudito con calore ed affetto anche durante il suo discorso.

Nel suo discorso, il Papa ha inoltre voluto rivolgere un saluto particolare ai rappresentanti delle famiglie provenienti da tutto il mondo per partecipare al VII Incontro Mondiale, ed il saluto è stato ricambiato da un lunghissimo ed intenso applauso della piazza.

Benedetto XVI ha anche rivolto un pensiero affettuoso a quanti hanno bisogno di aiuto e conforto, e sono afflitti da varie preoccupazioni. Ha inoltre ringraziato la Diocesi di Milano per il continuo aiuto concreto alle famiglie in difficoltà ed a quelle più colpite dalla crisi economico finanziaria e per essersi

Arrivo del Papa

subito attivata a soccorrere le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna, per le quali ha rinnovato l'invito alla solidarietà ed alle preghiere. A queste parole la folla ha di nuovo applaudito facendo sentire tutta la sua vicinanza ai terremotati.

Bisogna inoltre dire che, perché tutto avesse un decorso tranquillo ed ordinato, in campo, c'erano oltre ad un esercito di volontari impiegati ad aiutare i pellegrini nelle più varie circostanze, tutte le forze dell'ordine disponibili (polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, vigili urbani, protezione civile, croce rossa....) e sui tetti, tiratori scelti. Inoltre l'evento veniva ripreso dall'alto da diversi elicotteri di polizia e carabinieri. Due enormi video erano stati collocati ai piedi del Duomo per assistere al percorso del Papa dall'aeroporto di Milano fin dentro la città. Lungo il percorso c'erano più di 100mila persone che lo salutavano ed applaudivano il suo passare.

Non si poteva di certo mancare ad almeno uno degli inviti di questa manifestazione inedita per durata, almeno in Italia della permanenza del Papa a Milano.

Quella che abbiamo vissuto è stata proprio una grande Festa !!!

La gioia di un incontro come questo ci ha donato nuova carica e consapevolezza della Grande Famiglia di cui facciamo parte: **la Chiesa**.

Sacerdoti con il Papa

UNA LUCE... POSTA SUL MONTE

DON GERARDO IPPOLITO, da Lecce

Ci siamo trovati subito a casa nella parrocchia di S. Leone Magno che ci ha accolti per vivere nella città di S. Ambrogio il VII Incontro mondiale delle famiglie. Eravamo partiti da Lecce, due sacerdoti ed una coppia di sposi, responsabili della pastorale diocesana della famiglia per vivere con il Santo Padre e con tutta la Chiesa questo momento di riflessione e di testimonianza sul ruolo fondamentale che svolge la famiglia nella Chiesa e nella società.

La comunità parrocchiale, dalla serenità rassicurante di don Dario e don Claudio, alla disponibilità delle famiglie che hanno aperto le loro case per darci ospitalità, ci ha fatto toccare con mano cosa significhi concretamente l'accoglienza della Chiesa milanese verso tanti fratelli venuti da ogni parte del mondo. Sono state giornate intense non solo per i temi trattati, ma soprattutto per l'esperienza di una chiesa viva, fatta di persone che amano concretamente, che perdono tempo per accompagnare gli ospiti in ogni angolo della città, per preparare loro il pranzo, per aspettarli quando si faceva tardi la sera.

Tanti momenti mi sono rimasti nel cuore: la bellissima serata vissuta ad ascoltare le esperienze di famiglie provenienti da ogni angolo della terra e le risposte bellissime date dal Papa alle domande rivoltegli; la concelebrazione dell'ultimo giorno in cui si sentiva vibrare tutta la Chiesa, unita nella preghiera, ma anche pronta a difendere in un momento quale l'attuale, di forte crisi di valori, l'importanza dell'istituto familiare, come lo ha pensato Cristo e cioè tra un uomo ed una donna, rapporto indissolubile per tutta la vita, vita di amore vissuta avendo a modello la Santissima trinità.

Un momento particolare l'ho vissuto nel Duomo celebrando l'Ora Media con tutti i sacerdoti e le anime consacrate presenti al Convegno.

Quando il S. Padre ha ricordato, all'inizio del suo breve discorso, che eravamo nella **terra bagnata dalla sapienza di S.Ambrogio, dalla carità di S.Carlo, dal ministero di pontefici quali Pio XI e Paolo VI, amata dal beato card. Andrea Carlo Ferrari e S.E. Ildefonso Schuster,** mi sono sentito piccolo dinanzi a questi giganti della fede, ma anche confortato perché la Chiesa la guida il Signore e nei momenti cruciali è capace di far nascere delle persone che incidono fortemente nella vita della Chiesa e della società.

Benedetto XVI mentre ha invitato tutti a "*Piegare il nostro cuore agli insegnamenti del Signore*", rivolgendosi ai seminaristi li ha invitati a "*vivere con impegno il tempo prezioso del seminario*" e poi si è rivolto a noi sacerdoti riprendendo un discorso di Paolo VI sul Sacerdozio dicendo che "*...se Cristo per edificare la Chiesa si consegna nelle mani del sacerdote, questi a sua volta si deve affidare a **Lui***".

Ne avevo proprio bisogno di sentirmi dire quelle cose!

Quante volte mi affanno a lavorare giorno e notte in mille iniziative in par-

Sacerdoti con il Papa

rocchia per cercare di arrivare a tutti e spesso perdo la serenità di fronte ai fallimenti, in quanto penso che la Chiesa la edifico quanto più mi logoro; quel benedetto attivismo che ti divora e ti fa perdere la fiducia in Dio! E' Lui che edifica la Chiesa e noi per quanto ci diamo da fare dobbiamo credere che Dio "*benedice i suoi amici nel sonno*", poggiare su di Lui, non sulle nostre forze!

Dalle parole pacate ma forti del Santo Padre veniva in risalto che tre devono essere gli obiettivi di me sacerdote:

- 1° l'unione personale con Dio
- 2° il bene della Chiesa
- 3° il bene dell'umanità.

Il celibato e la vita consacrata sono modi per amare Dio in maniera totale, al di sopra di tutto anche di una propria famiglia.

Prima di salutarci per poi andare donare la sua parola di Padre e pastore a tante altre persone ci ha affidati a Maria facendoci ritrovare tutti in Giovanni: "...ecco tuo figlio,...ecco tua madre".

Un Convegno vissuto come un momento di Dio; avvolto dalla carità di sacerdoti e laici di questa splendida chiesa lombarda, dalla forte unità sperimentata tanto che si sentiva viva la presenza di Dio tra noi, la Chiesa intera e l'umanità che certamente, si è ritrovata cresciuta quando si sono spente le luci dei palchi e ognuno è ritornato nella sua città.

Testimonianza di chi ha ospitato

L'INCONTRO COL PAPA "DA VICINO"

FABIO OTTAVIANI

In occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, la nostra Comunità di San Leone Magno ha accolto numerosi fedeli provenienti da diversi paesi. In questa circostanza ho avuto il piacere di ospitare, per alcuni giorni, un sacerdote proveniente dalla provincia di Lecce. Al di là del fatto che è stata una bella esperienza condividere alcuni momenti della giornata con Don Gerardo, persona alla mano, sensibile e gioiosa, devo dire che è stato bello ed importante vivere "*da vicino*" l'incontro col Papa.

Personalmente ho potuto partecipare solo alla Santa Messa domenicale al parco di Bresso e, pur essendo fisicamente lontano dal Papa, ho avuto la sensazione di sentirlo molto vicino, soprattutto durante l'omelia dove ha definito "*doni di Dio*" la famiglia, il lavoro e la festa: doni che devono convivere in un equilibrio armonico e ha invitato tutti noi a saper dedicare a questi doni il tempo giusto e necessario per poterli vivere. Questo messaggio è veramente molto importante per la società di oggi dove il lavoro, la carriera e gli impegni quotidiani rischiano di togliere tempo prezioso alla famiglia e alla festa. La famiglia vissuta con amore autentico e la festa vissuta alla luce di Dio ci permettono di superare le nostre divisioni e ci aiutano a raggiungere l'importante traguardo affinché "*Dio sia tutto in tutti*".

Sono state giornate molto belle soprattutto perché vissute con spirito comunitario, a partire dalla cena in Parrocchia di mercoledì 30 maggio condivisa coi nostri sacerdoti, gli ospiti, i volontari e le famiglie ospitanti dove ci siamo sentiti tutti veramente a casa in una grande famiglia. La sera successiva, abbiamo ripetuto l'esperienza di condividere insieme la cena con gli ospiti provenienti dalla Puglia e le tre famiglie ospitanti, così da conoscerci meglio. L'ultimo giorno, la domenica, nonostante il risveglio prima dell'alba per partecipare alla Santa Messa al parco di Bresso, è stata vissuta veramente come una festa densa di positiva emozione. La domenica sera pareva strano accomiatarci dai nostri ospiti e, più che un addio, sembrava un arrivederci perché, forti del carisma vissuto in quei quattro giorni, ci sentivamo comunque uniti, nonostante la distanza delle città in cui ci saremmo ritrovati nel giro di poche ore.

Testimonianza delle volontarie

"LO FACCIAMO PER IL PAPA"

CARLA ROSSI

Erano tanti i volontari per Family 2012, me ne ero già accorta durante gli incontri di formazione. Quando alla domenica di Pentecoste ci fu la Messa in Duomo col pontificale dell'Arcivescovo, la cattedrale era riempita dalle magliette rosso e bianche con la scritta "*volontario*" e col logo della famiglia a colori.

Nei giorni successivi ci trovammo in azione. Era un po' la continuazione della Pentecoste: gente di ogni provenienza, con tante differenze, ma insieme ascoltavano e agivano.

Molto numerosi erano i giovani di origine straniera, ma da anni integrati a Milano.

Una volontaria che aveva fatto servizio nel periodo precedente all'ufficio di accoglienza e accreditamento dei volontari, mi confermò questa impressione e aggiunse: «*quando raccoglievo le loro adesioni li vedevo sempre contenti, e allora domandavo perché avessero scelto questo servizio e la risposta che mi davano era*: "*Lo facciamo per il Papa*!" *e mentre lo dicevano brillavano i loro occhi*».

E per il Papa, per il Signore, per il bene della famiglia, che poi è il bene dell'Amore, cioè il **bene**

STUDENTI (con l'energia della gioventù)

DISOCCUPATI (con l'esecuzione di lavoro volontario, quindi non retribuito)

LAVORATORI (che hanno offerto giornate di ferie o di riposo)

PENSIONATI (disponibili per il tempo e, nonostante l'età, ancora ricchi di forza fisica)

Ognuno ha dato il contributo del suo sorriso, delle sue braccia per spostare oggetti o per realizzare i corridoi del flusso di pellegrini, della fatica di riposare poco, di dirigere il proprio sguardo più alle necessità della folla che allo svolgersi delle testimonianze sul palco, riconoscendo la gioia del servizio ai fratelli.

Testimonianza delle volontarie

IO C'ERO ...

DANIELA SANGALLI

Avevo dato da mesi la mia disponibilità come volontaria in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Le mie disponibilità sono state accettate tutte e ho fatto servizio d'accoglienza venerdì per sette ore sotto un sole rovente tra p. Duomo e p. della Scala all'arrivo del papa, durante il suo saluto alla città e la visita alla Scala; sabato mattina in Duomo all'incontro con i preti e religiose (... sono riuscita ad infilarmi in Duomo, tra le poche laiche ...), e domenica alla Messa a Bresso.

Non era la prima volta che partecipavo a un grande incontro (ricordo le GMG di Santiago di Compostela e di Cestochowa), ma averlo vissuto da volontaria ha avuto un senso differente (oltre a una dose di stanchezza molto superiore) perché mi sono sentita più coinvolta. Pensavo, mentre il papa stava arrivando: se tutto va bene...è anche un po' merito mio! Non che il mio merito sia stato tanto in effetti, ma è la prova che con il piccolo contributo di ognuno si possono fare grandi cose.

In questa occasione si è veramente sentita l'universalità della chiesa, con persone che provenivano da tanti paesi diversi. Un saluto, in qualunque lingua, e soprattutto un sorriso sono segni di accoglienza che chiunque può regalare agli altri.

E' vero, ci sono delle ombre nella Chiesa, ma guardando la folla a Bresso, le famiglie che arrivavano già alle 6 di mattina, le migliaia di volontari, giovani e meno giovani, tutti con il sorriso, con la maglietta bianca e rossa, le centinaia di sacerdoti, ho pensato che la Chiesa ha anche tante luci, e che se davvero le vogliamo bene, dobbiamo guardare le sue luci, e ricordare che **la Chiesa siamo tutti noi**. A Bresso è stata veramente la festa della famiglia, una festa grande, gioiosa, con il Signore, con il papa e tra di noi.

Nel cuore rimane la gioia dell'esserci stata, di aver vissuto un'esperienza speciale di incontro e di servizio, di aver visto il papa da vicinissimo varie volte in due giorni, aver incrociato il suo sguardo dolce e aver visto in alcuni momenti la sua fatica, ma anche la sua serenità e la sua gioia.

Testimonianza delle volontarie

LA BELLEZZA DEGLI INCONTRI

CHIARA NICOLAI E DANIELA SANTARELLI

La VII Giornata Mondiale delle Famiglie si è tenuta a Milano dal 30 Maggio al 3 Giugno 2012. Quando ci è stato dato il volantino con la proposta di diventare volontarie, ci siamo dette che questa poteva essere una bella occasione per poter vivere un'esperienza prestando un' attività gratuita differente dal tipo di servizio che svolgiamo in oratorio. Ovviamente, nei mesi prima dell'evento, noi volontari siamo stati chiamati a seguire dei corsi di formazione che ci hanno permesso di capire che cosa avremmo dovuto fare, i luoghi dell'evento con i rispettivi sopralluoghi (sopratutto all'aeroporto di Bresso) e lo stile del volontario. La cosa più importante che ci è stata detta è che non eravamo un servizio d'ordine ma il nostro compito era l'accoglienza. Armati di sorrisi, di un pizzico di curiosità per la provenienza e le storie delle persone che incontravamo, insieme a tanta disponibilità ci siamo fatti travolgere. Decidendo di fare questo tipo di esperienza, bisogna mettersi in gioco collaborando con gli altri volontari (dato che eravamo divisi in squadre) e mostrarsi capaci di gestire momenti critici ma anche momenti più semplici in cui i pellegrini chiedevano informazioni. Noi eravamo il "*volto dell'evento*" e quindi era importante essere gentili, sorridenti e rispettosi nei confronti di tutti.

Noi abbiamo fatto solo i turni di sabato mattina in Duomo e domenica mattina all'aeroporto di Bresso; il sabato mattina, in Duomo, c'era la celebrazione dell'Ora Media del Santo Padre e il nostro compito era quello di accogliere e accompagnare all'entrata laterale del Duomo alcuni sacerdoti, religiosi/e e seminaristi che avevano un "*pass speciale*". La domenica mattina, invece, attuavamo il nostro servizio accogliendo i pellegrini, distribuendo i libretti per seguire la Santa Messa presieduta dal Papa e avevo un settore di riferimento in cui stare.

Nonostante abbiamo fatto solo due giorni di esperienza di volontariato, possiamo dire che ci portiamo a casa la bellezza di aver incontrato diversi volti con le loro storie ed è stato molto bello anche il clima che si creava tra i "*team*" dei volontari, perché c'era molta collaborazione e ci si dava sempre una mano! Anche noi abbiamo vissuto, ascoltato e osservato la bellezza della famiglia, che può affrontare insieme le difficoltà dei nostri giorni, che può essere un posto sicuro e pieno d'amore in cui condividere la fede.

Siamo state contente anche perché con un semplice Grazie da parte dei pellegrini o dei religiosi/e ci siamo sentite utili nel mio servizio e possiamo concludere dicendo che buttandoci in esperienze nuove ci accorgiamo di quanto possiamo dare ma anche di quanto possiamo ricevere!

RICORDO DEL CARDINALE MARTINI

DANIELA SANGALLI

Nel 1980 avevo partecipato all'ingresso del nuovo arcivescovo di Milano, ero in piazza Duomo, con tantissima gente, per vedere Carlo Maria Martini, spinta più dalla curiosità che da motivazioni profonde. Non ricordo molto di quella giornata di febbraio, ma non avrei mai immaginato che quel personaggio solenne e maestoso, che incedeva lentamente per le strade del centro di Milano, sarebbe diventato così importante per me nel corso degli anni.

Ero molto giovane, con pochissime esperienze di vita parrocchiale, ma ricordo quanto mi aveva colpito la sua prima lettera pastorale "*La dimensione contemplativa della vita*". Ho riletto quella lettera nei giorni scorsi, subito dopo la sua morte, perché quello scritto ha segnato un punto di inizio per me, la "*scoperta*" del silenzio, della contemplazione, dell'ascolto, del fare tacere se stessi per lasciare parlare una Voce che dà la vita. Oggi, con più anni e più esperienza, posso comprendere molto meglio il significato e l'importanza del dono che Martini ha fatto alla sua chiesa, richiamando l'importanza di spazi di contemplazione, di preghiera silenziosa, come fondamento di ogni azione e di ogni gesto di gratuità.

Poco dopo venne l'esperienza della Scuola della Parola, anche quella iniziata un po' per curiosità, per "*impara-*

re" qualcosa sulle Sacre Scritture, quasi fosse una sorta di corso biblico. Ma ben presto, man mano che i giovedì passavano e il Duomo si riempiva sempre più di giovani, mi rendevo conto che non si imparava qualcosa ma si faceva esperienza di Qualcuno. Era il secondo grande regalo che Martini mi offriva: spezzare la Parola del Signore, offrirci uno spazio di silenzio e di riflessione, durante il quale la Parola, che lui aveva spiegato così magistralmente e allo stesso tempo con semplicità, risuonava nel nostro cuore e ci parlava. Le prime volte il silenzio sembrava infinito, certo dieci minuti sono lunghissimi se il silenzio è vuoto, poi quando avevo imparato a riempire quel silenzio di una Presenza, allora il silenzio sembrava tanto breve... E poi Martini ci proponeva delle domande, perché dalla preghiera scaturisse l'azione quotidiana, modellata sulla Parola del Signore. Quante scelte importanti sono maturate nei silenzi ricchi di ascolto dei giovedì della Scuola della Parola.

Un altro grande dono che Martini mi ha fatto nel corso degli anni è stato sicuramente quello della sua attenzione, della sua capacità di interessarsi alla mia vita e alle mie esperienze, con grande semplicità. Ciò mi ha sempre stupito: egli, Cardinale Arcivescovo, studioso di fama mondiale, con incarichi ecclesiali a livello internazionale, dimostrava tanta attenzione per una pecorella qualsiasi del suo sterminato gregge. Nei vari incontri che abbiamo avuto a casa sua, mi colpiva sempre con quanta attenzione ascoltava le mie parole, soprattutto quando gli raccontavo le gioie e le fatiche della mia esperienza missionaria in Ecuador, lui che aveva saputo, subito dopo don Giuseppe Parolo, del mio progetto missionario e che mi aveva accompagnato sempre con la sua preghiera fino alla consegna del crocefisso durante la Veglia missionaria del 1994. Voleva sapere tanti dettagli della vita quotidiana in Amazzonia, perfino che cosa mangiavo, come mi sentivo, se avevo paura degli animali della selva o nostalgia di casa. Sembrava che la mia piccola esperienza fosse così importante per lui... io andavo da lui per ascoltarlo, e alla fine era sempre lui che ascoltava me!

Questa sua capacità di ascolto e di accoglienza nei confronti di chiunque è stata per me un esempio di come si possono costruire rapporti umani nella semplicità, valorizzando l'altro per quello che è, anche nella sua diversità, ma sempre aprendogli il cuore e lasciandosi stupire da lui.

In occasione del suo funerale lo scorso 3 settembre ho voluto essere con lui ancora in piazza Duomo, dove per me tutto era cominciato nel lontano 1980, accanto al pastore che avevo seguito prima per curiosità e poi perché mi aiutava a costruire passo dopo passo, nel silenzio e con l'ascolto della Parola, una fede sempre più consapevole, mi sosteneva e mi incoraggiava nelle cadute e mi dava speranza per il futuro.

Sono convinta che Martini sia un grande dono che il Signore ha dato alla sua chiesa e così l'ho sentito in questi lunghi anni in cui ci ha accompagnato nel pellegrinaggio della vita. Per me è maestro, padre, testimone e anche amico, e le lacrime di tristezza durante il suo funerale si sono mescolate alle lacrime di gratitudine per quanto è stato e ha fatto per la sua chiesa e per me.

Sono convinta che ora intercede per me e per tutti da cielo.

Risultati questionario

La redazione del bollettino, con il numero del mese di giugno, aveva chiesto ai lettori di compilare un questionario per dare una propria valutazione sulle sezioni e i contenuti pubblicati nel corso dell'anno, per poter meglio riflettere sull'impostazione da dare al bollettino, affinché esso possa essere uno strumento a servizio della Comunità per conoscere non solo gruppi e attività parrocchiali ma anche uno strumento per aiutare ciascuno di noi nella crescita della propria fede.

Sono stati compilati e analizzati 194 questionari di cui si riportano i risultati alle varie domande.

Domanda 1 Ritiro regolare bollettino

149 (77%) persone hanno risposto di ritirare regolarmente il bollettino;
45 (23%) hanno risposto di no

Domanda 2 Lettura bollettino

116 (60%) hanno risposto di leggerlo sempre;
61(31%) qualche volta;
17 (9%) mai

Domanda 3 Contenuti più apprezzati

145 (75%) la parola del parroco;
45 (23%) la voce del vescovo/papa;
118 (61%) comunità;
66 (34%) sguardo sul mondo;
13 (7%) spazioarte; 21(11%) spaziolibri; 33 (17%) news

Domanda 4 Più spazio per
102 (53%) attività parrocchiali;
64 (33%) riflessioni religiose;
49 (25%) vita diocesi;
8 (4%) altro; (non è stato specificato cosa intendere con altro)

Domanda 5 Carattere bollettino

57 (32%) informativo;
12 (7%) formativo;
107 (61%) entrambi.

Domanda 6 Aspetto grafico

a) **formato**
58 (30%) persone hanno risposto di tenere l'attuale formato;
29 (15%) hanno detto più grande e 29 più piccolo

b) **Veste grafica**
67 (35%) hanno risposto in bianco e nero;
59 (30%) a colori;
21 (11%) così, come adesso.

c) **carattere di stampa**
56 (29%) hanno risposto "così";
55 (29%) più grande;
10 (5%) più piccolo

Domanda 7 Proposte per migliorare il bollettino

Nessuna risposta

Domanda 8 Ti piacerebbe collaborare

1 persona	Comunicare avvisi proprio gruppo
4 persone	Collaborare con la redazione
3 persone	Collaborare per l'impaginazione
3 persone	Ricercare immagini
1 persona	Aiutare a stampare
4 persone	Aiutare a distribuire il bollettino agli ammalati.

Ringraziamo le persone disponibili a collaborare ma solo 2 hanno lasciato un recapito; invitiamo pertanto tutti a mettersi in contatto, al più presto, con la redazione personalmente o tramite il nostro recapito e-mail.

La redazione

NEWS Ottobre

Parrocchiali

Lunedì 8 ottobre
Supplica alla Madonna di Pompei

Venerdì 12 ottobre
ore 17.00/21.00 riprende la Lectio sul vangelo di Marco

Domenica 14 ottobre
Cresime

lunedì 24 ottobre
ore 21.00 incontro del Gruppo dei 72

domenica 28 ottobre
giornata missionaria mondiale. Durante la Messa delle 10 Sofia Semenzato presenta la sua esperienza estiva in Cambogia.

Decanali

Domenica 21 ottobre
a Roma papa Benedetto XVI proclama santo padre Giovanni Piamarta, fondatore della congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, cui è affidata la parrocchia di San Gerolamo Emiliani.

Diocesane

Domenica 21 ottobre
dedicazione del Duomo di Milano,
ore 11.00 solenne pontificale in Duomo

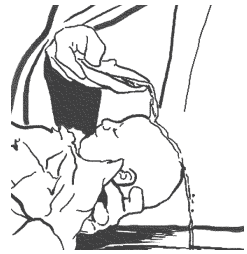
Sabato 27 ottobre
ore 19.45 veglia missionaria diocesana, con partenza dalla chiesa di Sant'Alessandro

Domenica 28 ottobre
giornata missionaria mondiale sul tema "*Ho creduto perciò ho parlato*"

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

settembre 2012



Caputo Martina
Costa Caterina
Demolli Diego Achille
Esposito Valentina
Romani Tambrac Kevin Andrea

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

settembre 2012

Albertari Giuliana
Balzano Vito
Cucinotta Anna Rosa
Lanotte Salvatore
Pacini Giuseppina
Ricco Rosa

IN PREPARAZIONE ALL'ANNO DELLA FEDE
Domenica 11 novembre 2012 alle ore 16,30
presso la Chiesa del Monastero di San Benedetto in via Bellotti 12
"*Spiragli sull'invisibile*":
trasparenze dei misteri della fede nelle icone e nel canto gregoriano.

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento
al seguente indirizzo: *ilbollettinoparrocchiale@gmail.com*